

**“VEGLIATE UN’ORA CON ME”**

**(Mt 26,40)**

**Canto: Restate qui (pag. 2)**

**Dalla prima lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinti 11, 23-26**

**Dalle Omelie di San Giovanni Paolo II (1990)**

*“Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda, Sion, il tuo Dio”* (Sal 147, 1)!

Tutta la Chiesa canta le lodi di Gerusalemme, perché là, nella città santa, Dio ha realizzato ciò che aveva preparato per il popolo eletto e, attraverso il popolo dell’antica alleanza, per tutti gli uomini. Là - nel cenacolo di Gerusalemme - è avvenuto quanto l’apostolo descrive nella prima lettera ai Corinzi: “Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?” (1 Cor 10, 16).

Davvero! Nel cenacolo di Gerusalemme, la vigilia della sua morte redentrice sulla croce, Gesù Cristo ha compiuto ciò che aveva predetto: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui” (Gv 6, 51. 56).

Il cenacolo di Gerusalemme - dove fu istituito il santissimo Sacramento: il corpo e il sangue di Cristo sotto le specie del pane e del vino - si è esteso a tutta la Chiesa. Esso è ora presente in ogni luogo, nel quale si raccoglie la comunità cristiana: si tratti di una splendida costruzione architettonica, oppure di una modesta cappella in terra di missione, là è presente il cenacolo.

E dappertutto la Chiesa loda il suo Signore per il dono dell’Eucaristia, per mezzo della quale egli è rimasto con noi: si è fatto cibo degli uomini per la vita eterna.

***Adorazione silenziosa***

*Sol. Gesù, il gran dono che in quella memoranda sera ci hai lasciato nel Cenacolo! È dato a me lasciare il mio cuore accanto a Lui nel Sacro Tabernacolo ed in Lui trasformarmi ed immedesimarmi. È da questo che vedo scorrere, come da perenne sorgente, ogni abbondanza di grazie...*

**Tutti:** Generosità del cuore di un Dio, per te solo i palpiti del mio cuore, per te solo io viva mio Signore.

*Sol. Il grande mistero del tuo Amore! Chi non amerà te mio Signore?*

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

**Canto: Pane di vita (pag. 5)**



## Dal Vangelo di San Luca 22,39-46

### Dalle meditazioni della Via Crucis al Colosseo (2007)

Nel Cristo del Getsemani, in lotta con l'angoscia, ritroviamo noi stessi quando attraversiamo la notte del dolore lacerante, della solitudine degli amici, del silenzio di Dio. E' per questo che Gesù «sarà in agonia sino alla fine del mondo: non bisogna dormire fino a quel momento perché egli cerca compagnia e conforto», come ogni sofferente della terra. In lui noi scopriamo anche il nostro volto, quando è rigato dalle lacrime ed è segnato dalla desolazione. Ma la lotta di Gesù non approda alla tentazione della resa disperata, bensì alla professione di fiducia nel Padre e nel suo misterioso disegno. Sono le parole del «Padre nostro» che egli ripropone in quell'ora amara: «Pregate per non entrare in tentazione... Non sia fatta la mia, ma la tua volontà!». Ed ecco, allora, apparire l'angelo della consolazione, del sostegno e del conforto che aiuta Gesù e noi a continuare sino alla fine il nostro cammino.

### *Adorazione silenziosa*

**Sol.** *Mio Gesù, mio Salvatore, mio Dio, io vedo in questo momento, come nel rimirare l'umana ingratitudine, il tuo Cuore è tanto straziato, che in preda all'affanno e al dolore, diventa agonizzante; ma ti vedo anche solo e abbandonato da tutti. (...) Io considero e vedo il mio Gesù prostrato a terra e umiliato a tal punto che non osa levare il suo sguardo al Cielo, perché sembra vedersi ricoperto dalle iniquità di tutti gli uomini, che ha preso ad espiare sopra se stesso.*

**Tutti:** O Gesù, vittima santa immacolata, offerta all'Eterno Padre per i nostri peccati, per la tua immensa carità, salvaci tutti in virtù dei tuoi meriti.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

**Canto: Eccomi (p. 4)**



### Dal Libro del Profeta Isaia (52, 2-5)

#### Dall'omelia di Papa Francesco (Domenica delle Palme 2015)

L'umiliazione di Gesù. Questa parola ci svela lo stile di Dio e, di conseguenza, quello che deve essere del cristiano: l'umiltà. Uno stile che non finirà mai di sorprenderci e di metterci in crisi: a un Dio umile non ci si abitua mai!

Umiliarsi è prima di tutto lo stile di Dio: Dio si umilia per camminare con il suo popolo, per sopportare le sue infedeltà. Questa è la via di Dio, la via dell'umiltà. E' la strada di Gesù, non ce n'è un'altra. E non esiste umiltà senza umiliazione.

Percorrendo fino in fondo questa strada, il Figlio di Dio ha assunto la "forma di servo" (cfr Fil 2,7). In effetti, umiltà vuol dire anche servizio, vuol dire lasciare spazio a Dio spogliandosi di sé stessi, "svuotandosi", come dice la Scrittura (v. 7). Questa - svuotarsi - è l'umiliazione più grande.

C'è una strada contraria a quella di Cristo: la mondanità. La mondanità ci offre la via della vanità, dell'orgoglio, del successo... E' l'altra via. Il maligno l'ha proposta anche a Gesù, durante i quaranta giorni nel deserto. Ma Gesù l'ha respinta senza esitazione. E con Lui, con la sua grazia soltanto, col suo aiuto, anche noi possiamo vincere questa tentazione della vanità, della mondanità, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle comuni circostanze della vita... Mettiamoci anche noi decisamente su questa strada dell'umiltà, con tanto amore per Lui, il nostro Signore e Salvatore. Sarà l'amore a guidarci e a darci forza. E dove è Lui, saremo anche noi (cfr Gv 12,26).

#### *Adorazione silenziosa*

*Sol. L'Eterno Padre inviando il Figlio su questa terra, gli consegnò l'Opera per la nostra Redenzione, esigendo da Lui ciò che doveva pagare e ricompensare per l'uomo peccatore. Perciò si costituì Vittima volontaria, non solo con l'annientamento di sua gloria nel SS. Sacramento Eucaristico, che poteva bastare ed era sufficiente, no, volle col sacrificio di sua morte, umilmente, essere Vittima immolata sino allo spargimento di sangue.*

**Tutti:** E tu mio Gesù, mio Dio, Divino Agnello immolato, sii benedetto, lodato e continuamente in tutti i secoli ringraziato della grande misericordia che con noi hai usato.

(Dagli Scritti Spirituali di Madre Angela Marongiu)

**Canto: Adoro Te (pag. 5)**



### Dal Libro dei Salmi 91, 1-16

#### Dagli Scritti della Beata Elisabetta della Trinità

Maria partì con San Giovanni, e il sangue sparso per strada, le indicava che Suo Figlio era già passato di là. Prendendo una scorciatoia, questa Madre afflitta, si colloca lungo la via dolorosa nel luogo in cui Gesù passerà.

Che visione tremenda per i Suoi occhi santi quei chiodi, martelli e corde, strumenti della morte di Gesù. Che spada per il Suo cuore, la parola proferita dal messaggero, che annuncia la sentenza pronunciata contro Suo Figlio.

Una volta passati gli strumenti di supplizio, i carnefici, i giudici, improvvisamente Ella nota un uomo coperto di sangue e ferite dalla testa ai piedi, con un pesante legno di croce sopra le sue spalle. Si guardano. Il Figlio pulendosi un po' del sangue che gli offusca la vista, guarda Sua Madre e la Madre guarda Suo Figlio. Lì stava la Regina dei Martiri, bella nel suo prolungato martirio. Quanto è serena ed avvolta nella sua particolare maestà, che rivela, al medesimo tempo, docilità e forza! Maria aveva appreso dal Proprio Figlio come devono soffrire coloro che il Padre sceglie come vittime nell'opera della redenzione. Più tardi Ella giungerà ai piedi della Croce con coraggio e forza. E' lì che sentiremo il Suo Divin Figlio dirci: "Ecco qui Tua Madre". Questo passo della Passione ci insegna che per essere degni figli suoi, è necessario che apprendiamo da Lei ad amare e a soffrire.

#### *Adorazione silenziosa*

*Sol. O amaro commiato, o dolorosa separazione. Gesù si separa dalla Madre che ama di intenso e immenso amore...è doloroso per lui doverla lasciare...sapendo di non ritornare più da lei.(...) Cara Maria amabile e pia sei tu, che dai la vita al Caro Gesù e questo per nostro amore.*

**Tutti:** E a te tutta la mia filiale riconoscenza, o Immacolata Maria, giacchè è per te e da te che mi viene dato questo prezioso tesoro, è per te che l'anima mia è fatta degna di possederlo e abbracciarlo nel mio cuore.

**Offerte: Kirie**

**Canto: Ave Verum (pag. 8)**





## PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA  
*DOMUS SANCTAE MARTHAE*

*Cristiani? Sì, ma...*

*Martedì, 24 marzo 2015*

25/03/2015)

Quanti si dicono cristiani ma non accettano «lo stile» con cui Dio vuole salvarci? Sono quelli che Papa Francesco ha definito «cristiani sì, ma...», incapaci di comprendere che la salvezza passa per la croce. E Gesù sulla croce — ha spiegato il Pontefice nell'omelia della messa celebrata a Santa Marta martedì 24 marzo — è proprio «il nocciolo del messaggio della liturgia di oggi».

Nel brano evangelico di Giovanni (8, 21-30), Gesù dice: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo...» e, preannunciando la sua morte in croce, ricorda il serpente di bronzo che Mosè fece innalzare «per guarire gli israeliti nel deserto» e di cui si legge nella prima lettura tratta dal libro dei Numeri (21, 4-9). Il popolo di Dio schiavo in Egitto — ha spiegato il Papa — era stato liberato: «Loro avevano visto davvero miracoli. E, quando avevano avuto paura, nel momento della persecuzione del faraone, quando erano davanti al Mar Rosso, hanno visto il miracolo» che Dio aveva compiuto per loro. Il «cammino di liberazione» cominciò perciò nella gioia. Gli israeliti «erano contenti» perché «liberati dalla schiavitù», contenti perché «portavano con sé la promessa di una terra molto buona, una terra soltanto per loro» e perché «nessuno di loro era morto» nella prima parte del viaggio. Anche le donne erano contente perché avevano con loro «i gioielli delle donne egiziane».

Ma a un certo punto, ha continuato il Pontefice, nel momento in cui «si allungava il cammino», il popolo non sopportò più il viaggio e «si stancò». Perciò cominciò a parlare «contro Dio e contro Mosè: perché ci avete fatto uscire dall'Egitto per

farci morire in questo deserto?». Cominciò «a parlare: a parlare di Dio, di Mosè», dicendo: «Qui non c'è pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero, la manna». Gli israeliti, cioè, «si sentivano nauseati dell'aiuto di Dio, di un dono di Dio. E così quella gioia dell'inizio della liberazione diviene tristezza, mormorazione».

Probabilmente preferivano «un mago che con la bacchetta magica» li liberasse e non un Dio che li facesse camminare e che «in un certo modo» gli facesse «guadagnare la salvezza» o «almeno meritarsela in parte».

Nella Scrittura si incontra «un popolo scontento» e, ha fatto notare Francesco, «lo parlare è una via d'uscita di questa scontentezza». Nella loro scontentezza «si sfogavano, ma non si accorgevano che con questo atteggiamento si avvelenavano l'anima». Ecco quindi l'arrivo dei serpenti, perché «così, come il veleno dei serpenti, in questo momento, questo popolo aveva l'anima avvelenata».

Anche Gesù parla del medesimo atteggiamento, di «questo modo di essere non contento, non soddisfatto». Riferendosi a un passo riportato nei Vangeli di Matteo (11, 17) e di Luca (7, 32), il Pontefice ha detto: «Gesù, quando parla di questo atteggiamento dice: “Ma a voi chi vi capisce? Siete come quei ragazzi in piazza: vi avevamo suonato e non avete danzato; abbiamo cantato canti di lamento e non avete pianto. Ma nessuna cosa vi soddisfa?”». Il problema, cioè, «non era la salvezza, la liberazione», perché «tutti volevano questo»; il problema era «lo stile di Dio: non piaceva il suono di Dio per danzare; non piacevano i lamenti di Dio per piangere». Allora, «cosa volevano»? Volevano, ha spiegato il Papa, agire «secondo il loro pensiero, scegliere la propria strada di salvezza». Ma quella strada «non portava a niente».

Un atteggiamento che incontriamo ancora oggi. Anche «fra i cristiani», si è chiesto Francesco, quanti sono «un po' avvelenati» da questa scontentezza? Sentiamo dire: «Sì, davvero, Dio è buono, ma cristiani sì, ma...». Sono quelli, ha spiegato, «che non finiscono di aprire il cuore alla salvezza di Dio» e «sempre chiedono condizioni»; quelli che dicono: «Sì, sì, sì, io voglio essere salvato, ma per questa strada». È così che «il cuore diviene avvelenato». È il cuore dei «cristiani tiepidi», che hanno sempre qualcosa di cui lamentarsi: «“Il Signore, ma perché mi ha fatto questo?” — “Ma ti ha salvato, ti ha aperto la porta, ti ha perdonato tanti peccati” — “Sì, sì, è vero, ma...”». Così l'israelita nel deserto diceva: «Io vorrei acqua, pane, ma quello che mi piace, non questo cibo così

leggero. Io sono nauseato». E anche noi «tante volte diciamo che siamo nauseati dello stile divino».

Ha sottolineato Francesco: «Non accettare il dono di Dio col suo stile, quello è il peccato; quello è il veleno; quello ci avvelena l'anima, ti toglie la gioia, non ti lascia andare».

E «come risolve il Signore questo? Con lo stesso veleno, con lo stesso peccato»: cioè «lui stesso prende su di sé il veleno, il peccato e viene innalzato». Così guarisce «questo tepore dell'anima, questo essere cristiani a metà», questo essere «cristiani sì, ma...». La guarigione, ha spiegato il Papa, viene solo «guardando la croce», guardando Dio che assume i nostri peccati: «Il mio peccato è lì». Invece «quanti cristiani muoiono nel deserto della loro tristezza, della loro mormorazione, del loro non volere lo stile di Dio». Questa la riflessione per ogni cristiano: mentre Dio «ci salva e ci mostra come ci salva», io «non sono capace di tollerare un po' una strada che non mi piace tanto». È «quell'egoismo che Gesù rimproverava alla sua generazione», la quale diceva di Giovanni Battista: «Ma no, era un indemoniato». E quando è venuto il Figlio dell'uomo lo ha definito un "mangione" e un "beone". «Ma chi vi capisce?», ha detto il Papa aggiungendo: «Anche io, con i miei capricci spirituali davanti alla salvezza che mi dà Dio, chi mi capisce?»

Ecco allora l'invito ai fedeli: «Guardiamo il serpente, il veleno lì nel corpo di Cristo, il veleno di tutti i peccati del mondo e chiediamo la grazia di accettare i momenti difficili; di accettare lo stile divino di salvezza; di accettare anche questo cibo così leggero del quale si lamentavano gli ebrei»: la grazia, cioè, «di accettare le vie per le quali il Signore mi porta avanti».